

NUOVE CONTESTAZIONI

Istigazione a delinquere per il leader Perino

L'esponente No Tav è indagato per aver diffuso notizie sul trasporto della fresa

SIMONA LORENZETTI

Istigazione a delinquere. Questo il reato che i pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo contestano al leader No Tav Alberto Perino. Ieri mattina la Digos ha perquisito la casa di Condove di Perino e gli hanno notificato un avviso di garanzia. L'inchiesta è quella relativa alle notizie che Perino avrebbe diffuso sul web per fornire ad altri attivisti informazioni sulle ditte e i mezzi che sa-

IL CONTESTO

I dati sarebbero serviti per organizzare posti di blocco in autostrada

rebbero stati utilizzati per portare a Chiomonte i componenti della fresa che scaverà il tunnel geognostico della Tav. Perino, secondo l'accusa, sarebbe l'autore di una comunicazione, veicolata poi attraverso la mail list dell'Assemblea permanente No Tav, in cui si forniscono dettagli, anche riservati, relativamente alle modalità utilizzate per il trasporto dei componenti della talpa, sul

luogo in cui vengono custoditi i pezzi, le ditte incaricate del trasporto, le arterie utilizzate. In più uno schema in excel con i dati di mezzi di trasporti e relative targhe. Alcune di queste informazioni sarebbero facilmente reperibili attraverso il Pra e l'Acì, ma è anche pur vero che altre sono il frutto di un'attenta attività di osservazione. Non solo, nella mail si faceva riferimento a «fonti certe da Susa». E questo è uno degli aspetti che più interessa la magistratura: capire se c'è qualche spia in qualche posto chiave della filiera Tav che boicotta il sistema dall'interno.

Si tratta di un'inchiesta molto articolata che si snoda su più fronti a cominciare dal mese di agosto, quando il movimento No Tav ha cominciato a organizzare iniziative violente per contrastare l'arrivo al cantiere dei camion utilizzati per il trasporto dei componenti necessari ad assemblare la fresa. Secondo i magistrati «il movimento No Tav utilizzando uno strutturato apparato logistico-organizzativo al proprio interno, attraverso il web e i blog d'area, ha predisposto un'attività di controllo del territorio che consta addirit-

tura di un servizio di "vedette" finalizzato a monitorare la zona del cantiere e la viabilità, soprattutto autostradale, di accesso allo stesso in modo da potersi mobilitare in tempo e bloccare l'eventuale trasporto di componenti della talpa». Per questo era stato istituito un presidio di osservazione in località Vernetto di Chianocco all'imbocco dell'autostrada A 32, presidio dal quale sarebbero partite alcune delle iniziative No Tav, tra cui il blocco del tir olandese.

L'ACCUSA

Le informazioni sono per i pm «funzionali a scopi illeciti»

A riprova dell'organizzazione ci sono alcuni post pubblicati in data prima agosto sul sito No Tav Info nei quali gli attivisti parlano della necessità di mobilitarsi per sorvegliare la zona per bloccare i mezzi in viaggio verso il cantiere e si chiede a tutti di partecipare al fine di trovare informazioni. Ed è in questo contesto che si inserisce la nota - secondo gli inquirenti scritta da Perino - con tutte le informazioni ne-



INDAGINI Ieri la Digos ha perquisito la casa del leader storico dei No Tav, Alberto Perino

cessarie veicolata, almeno su assemblea permanente, alla fine di agosto. Secondo i magistrati le informazioni veicolate nel circuito No Tav «sono rese funzionali a scopi illeciti in contesti nei quali vengono commessi gravi reati».

Nel corso della perquisizione gli uomini della Digos hanno sequestrato una copia dell'hard disk del computer, ma anche della scheda telefonica di Perino, oltre a diversi documenti cartacei. Ora i magistrati intendono ricostruire le fonti del leader No Tav, cercano tracce delle ricerche fatte e soprattutto se esiste qualche «talpa» che abbia dato informazioni riservate dal movimento. Perché a preoccupare è il fatto che alcuni dei dati diffusi erano corretti: giuste le targhe e i mezzi indicati e che effettivamente sono stati usati per il trasporto dei pezzi della fresa.